



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 novembre 2011

ARGOMENTI:

- Radio1 Rai si collega in diretta col Senegal per l'inaugurazione del polivalente Uisp
- Riparte Corri per il verde, manifestazione simbolo dell'Uisp di Roma (Gazzetta dello sport)
- Lo sport che non ti aspetti a Bari: l'Uisp per lo sport degli immigrati (Repubblica.it-Bari)
- Petrucci incontra il ministro Gnudi e "per Roma 2020 lo sport aspetta il nuovo Governo" (Gazzetta dello sport-Corriere sport)
- Abete: il tavolo della pace, ottima proposta
- Fabris lascia i pattini: non mi diverto più
- A lezione di valori anche i campioni e i giornalisti dello sport (La stampa)

Radio Rai

Radio 1 Rai: "Sportlandia", sabato 19 novembre, ore 7.45: la giornalista Dorianara Laraia si collega in diretta con Raffaella Chiodo, sull'inaugurazione a cura dell'Uisp, del primo campo sportivo polivalente a Foundiougne.

Ascolta la trasmissione e l'intervista su:

<http://www.uisp.it/nazionale/index.php?contentId=2738>

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2011 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

ATLETICA

Riparte Corri per il Verde E' l'edizione dei 40 anni

Quarant'anni di Corri per il Verde. Ma sì, la manifestazione dell'Uisp di Roma, quella che cominciò ribellandosi al cemento che invadeva la città e che poi nel corso degli anni ha incontrato e promosso tante altre cause: la difesa dell'ambiente, la cultura multietnica di Roma, la scoperta di paesaggi sconosciuti ai podisti di tutte le età. Già perché Corri per il Verde negli anni si è sempre più specializzata nell'attività

giovanile diventando una gara fra i più vivai più promettenti di Roma e del Lazio.

Il primo appuntamento è fissato alla Valle dell'Aniene per domenica 27 alla Riserva Naturale Valle dell'Aniene (Ingresso via Benigni) con il fiume a fare il tifo per chi corre. Poi il 4 dicembre alla Pineta delle Acque Rosse di Ostia e il 18 al Parco delle Sabine. Tutte le informazioni su www.uisproma.it. E c'è anche una classifica per famiglie.

« Basket, il Cus Bari vola nel PalaFlorio gremito

Quattro continenti, una squadra: nasce l'Uniti

Visite mediche per gli atleti di otto nazionalità, reduci dall'esperienza del Torneo dell'Immigrazione di calcio, pronti a giocare assieme in una manifestazione della Uisp. L'allenatore è il nigeriano Douglas Anokwa. E intanto è caccia al portiere



Lo zoccolo duro della squadra parla nigeriano, così come il tecnico Douglas Anokwa. Poi ci sono tre afgani, altrettanti mauriziani, un paio di argentini, senegalesi, albanesi e rumeni e un atleta della Sierra Leone. Quattro continenti. E ventitré atleti, come ai mondiali. Un numero destinato ad aumentare perché è ancora scoperto l'unico ruolo fondamentale: quello del portiere. Prime visite mediche, ieri a Bari, per il team UN.IT.I, nato sulla scia del primo Torneo dell'Immigrazione disputato nel capoluogo la scorsa estate.

Proprio la correttezza notata dagli arbitri, nella manifestazione patrocinata dalla UIL Puglia e Bari e vinta dalla Nigeria (1-0 al Senegal, in finale), ha fatto "scattare" l'invito a partecipare al torneo cittadino a 7 squadre promosso appunto dalla UISP. I requisiti per partecipare sono due: il permesso di soggiorno, per ovvi motivi, e l'assenza nel curriculum sportivo di campionati FIGC superiori alla Terza categoria, come da richiesta della UISP. Le divise da gioco sono azzurre, rosa invece le polo per lo staff tecnico, tutte fornite dalla Regò di Renato Bartoli, ex giocatore della Primavera del Bari.

Un'esperienza che si somma a quella dell'Al Amal, formazione mista di italiani e migranti di varie nazionalità, che grazie a un progetto finanziato dalla Regione Puglia attraverso "Principi attivi", partecipa quest'anno al campionato di Terza categoria nella delegazione di Trani.

Il debutto della UN.IT.I. è in programma sabato 26 novembre, alle 16.30, a San Girolamo, contro la squadra di Bari Vecchia. Entro quella data, bisognerà risolvere la questione-portiere. Sui taccuini della dirigenza c'è il portiere visto all'opera nella squadra del Senegal, nel Torneo dell'Immigrazione. Sa parare, ma anche calciare le punizioni. Insomma, il Chilavert del Paese delle arachidi. Verrà contattato in questi giorni. Nella speranza che, oltre alle credenziali sportive, abbia in regola anche il permesso di soggiorno.

Per Roma 2020 lo sport aspetta il nuovo Governo

ROMA - La salita, la dura ascesa verso i Giochi del 2020 è appena iniziata e la politica deve fare la sua parte. Lo dice il presidente del Coni Gianni Petrucci, lo conferma il presidente del Comitato Promotore di Roma 2020 Mario Pescante. Petrucci:

«Cerchiamo quanto prima un confronto con il nuovo ministro dello Sport» (Piero Gnudi, incontro

avvenuto poi nel pomeriggio ndr). Pescante: «Non ho ancora parlato con il titolare del dicastero. Anzi, è probabile che venga nominato un sottosegretario. Avevamo unità d'intenti con il precedente governo, la speranza è che ora il nuovo Esecutivo assecondi quelle istanze. Non si fa che parlare di unità e noi l'abbiamo trovata in nome dello sport, non per via di una crisi».

Pensieri e parole a margine della presentazione alla Provincia dell'associazione "Giovani Roma 2020", bella iniziativa a contorno della candidatura ma anche l'occasione per lanciare messaggi. Tanto che Petrucci ricorda: «Un'Olimpiade rilancia l'economia. Sappiamo che il Paese in questo momento ha problemi ben più importanti, ma lo sport può essere una risorsa».

Politica, istituzioni e le nuove generazioni che mettono a disposizione di queste ultime il loro entusiasmo e la loro voglia di fare. Con questo spirito nasce "Giovani Roma 2020", grazie al sostegno della Provincia di Roma. Sul pc del presidente Nicola Zingaretti un'e-mail a firma di una studentessa, Jamila Quaranta, ma soprattutto un appello da raccogliere. Ebbene... raccolto: da ieri è on line il portale www.giovanioroma2020.it che informa su tutte le iniziative in cantiere. Tra queste l'attività formativa nelle scuole superiori che culminerà in un concorso, i workshop nelle università e

l'ambiziosa opera di "ambasciatori nel mondo" per diffondere il messaggio dei ragazzi anche fuori dai confini.

Nella squadra anche la leggenda del nuoto azzurro Novella Calligaris e l'oro di Atlanta '96 Jury Chechi in

veste di responsabile dell'Area Sport del Comitato Promotore. «Di Olimpiadi ne ho disputate cinque - la chiosa del

"Signore degli Anelli" - e so benissimo che i Giochi contribuiscono a rendere un Paese migliore ma anche un popolo migliore».

Guarda ancora più lontano il presidente del Comitato Paralimpico Luca Pancalli, rivolgendosi agli animatori dell'associazione: «L'Olimpiade porterebbe ricchezza e strutture per tutti. Un segno di civiltà». Ecco perché Roma 2020 non può restare sola...

Christian Marchetti/Infopress

PRIMO CONTATTO

Ieri l'incontro tra Petrucci e il ministro Gnudi

ROMA - Dopo l'aver espresso in mattinata la volontà di un incontro, il presidente del Coni Giovanni Petrucci ha effettivamente incontrato ieri pomeriggio il nuovo Ministro per il Turismo e lo Sport, Piero Gnudi. «Sono state discusse le tematiche generali attinenti il momento dello sport italiano - recita un comunicato del Coni - ed esaminate le questioni di più rilevante attualità». Il Presidente Petrucci ha confermato a Gnudi la più ampia disponibilità del CONI a collaborare per il raggiungimento dei comuni obiettivi.

3 domande a
a NICOLA
ZINGARETTI



«Gare anche in Provincia e sulle Olimpiadi non litigheremo»

Nicola Zingaretti ha 46 anni ed è il presidente della Provincia di Roma dal 2008. Milita nel Partito Democratico

1. Dice una parte del suo partito, il Pd: c'è il rischio di un'Olimpiade «centralizzata», tutta a Roma Nord.

Concentrare alcuni impianti e il Villaggio in una zona può essere saggio e giusto. L'importante che gli investimenti possano migliorare la vita di tutta la città e di tutti i romani.

2. L'Olimpiade può vivere anche in Provincia?

Ci stiamo lavorando. L'ospitalità, ma anche alcune gare. Per esempio, il nuoto di fondo: si è proposta Castelgandolfo, che nel '60 ospitò il canottaggio.

3. Nel 2013 si vota per le Olimpiadi, qualche mese dopo le elezioni per il sindaco di Roma. Forse sarà una sfida Alemanno-Zingaretti. Ce la farete a lavorare insieme scontrandovi per il Campidoglio? Siamo riusciti a mantenere l'unità olimpica anche in un periodo di massima contrapposizione. Pure se si verificasse questa eventualità non ci sarebbe problema: tutta Roma si candida, non solo una parte.

PARLA IL PRESIDENTE DELLA FIGC

Abete: Il tavolo della pace sembra un'ottima proposta E le regole vanno rispettate

ROMA - (ansa) Assediato dagli strascichi di Calciopoli e dalle richieste di cambiamento, la Figc è dipinta come fortino da espugnare. Non è di questo parere il presidente Giancarlo Abete, ospite di «Radio anch'io Sport». «C'è insofferenza nei confronti di un sistema di regole che vanno rispettate. Se si ritiene che

le regole vadano modificate, si deve avere una capacità di proposta, raccogliere un consenso e poi la regola si può

modificare. Ma finché le regole sono queste vanno rispettate. La federazione non ha i milioni di tifosi delle società, ma è un soggetto istituzionale che ha dei doveri ed il suo coraggio non è quello di dare ragione a chi preme, ma di far rispettare le regole».

Il tavolo politico, già ribattezzato «della pace», auspicato dal presidente della Juventus, Andrea Agnelli, Abete l'ha definito «un'ottima iniziativa, ben accolta anche dal presidente Petrucci. Si farà e sarà l'occasione per confrontarsi e fare chiarezza. Da parte della Federazione c'è la massima disponibilità. Li porteremo le nostre riflessioni in un clima di serenità e grande rispetto verso società e dirigenti di primissimi livelli». Ma sull'articolo 22 della Noif (requisiti di onorabilità) sono possibili modifiche in corsa? «Il sistema di regole della Federazione è all'interno di sistemi nazionali - Coni - ed internazionali - Uefa e Fifa. Quindi ha fatto corto chi pensa di dare luogo ad una riforma/rivolu-

zione del calcio in Italia pensando che l'unico soggetto da convincere sia la Federcalcio. Inoltre, prima bisogna discutere il contenuto delle regole e poi si verificherà quale potrebbe essere l'effetto di una modifica. L'ordinamento sportivo ha sue specificità. Anche in relazione alla sentenza del tribunale di

Napoli (su Calciopoli, che ha condannato i presidenti Lotito e Della Valle, causando la sospensione, ndr), bisogna

tenere i due campi ben distinti. La legge penale ha parametri di riferimento diversi. Ci sono eventi che meritano una sanzione sportiva che non hanno nessuna rilevanza penale. E viceversa».

L'ormai noto articolo 22, ha ricordato Abete, «sospende automaticamente i dirigenti incorsi in una sentenza penale di primo grado, non c'è nemmeno bisogno di una delibera da parte della Federazione». «C'è la volontà di esaminare tutti i problemi esistenti - ha aggiunto Abete - Ricordo che da parte del Coni è stato istituito un tavolo presso la Presidenza del Consiglio sulla modifica della legge 91, tutela dei marchi, sul disegno di legge sugli nuovi. Però ci deve essere anche capacità di proposta, non mera rivendicazione di cambiamenti. Bisogna saper spiegare perché si vuole cambiare. Fino ad ora nessuno aveva eccepito. Non ci si può lamentare solo quando sorgono le singole situazioni. E non dimentichiamo che sono previsti altri due gradi di giudizio».

«Se si ritiene che vadano modificate, bisogna avere la capacità di proporre e di raccogliere consenso. Poi si può anche cambiare»

Il ritiro Dall'altopiano di Asiago ai trionfi di Torino 2006

Fabris lascia i pattini d'oro «È finito il divertimento»

MILANO — Enrico Fabris era un atleta raro. Ed è un peccato che da ieri si debba usare l'imperfetto per raccontarlo come sportivo. Sono pochi i campioni che spiegano così un addio: «È da un anno e mezzo che ci penso. Sono stato onesto con me stesso: la voglia di gareggiare era bassa. Ma soprattutto era sparito il divertimento. E lo sport non sarà mai un lavoro al 100 per cento, se non ti diverti non ha senso». Nella sua ultima prova di Coppa del Mondo, i 1.500 a Chelyabinsk, in Russia, Enrico non si è divertito per nulla: 24esimo, 1'51"24. «Ci pensavo da un po', le ultime gare le ho vissute come una sofferenza e un obbligo». Una decisione presa poco oltre i trent'anni (5 ottobre).

L'homo olympicus di Torino 2006 ha appeso i pattini al chiodo. Pattini d'oro. Enrico era sbucato da una curva dell'Oval, il naso come la prua della lama, la forza tranquilla della gente dell'Altopiano (di Asiago). Era come se avesse sfondato la lastra di ghiaccio di un lago dove pattinavano solo olandesi, americani, russi, e altri come loro con impianti e opportunità. Sembrava una favola, anzi lo era. Nessuno prima di lui (e speriamo qualcuno dopo di lui). L'Oval divenne il centro dell'Olimpiade: bronzo nei 5.000, oro nell'inseguimento a squadre (con Anesi, Sanfratello e Dongrandi) e poi lo straordinario successo nei 1.500 nello stadio torinese stracolmo di gente, giornalisti compresi, che non avevano mai visto una gara di pattinaggio di velocità dal vivo, ma tutti esaltati e commossi per la forza tranquilla del ragaz-



Due ori
Enrico Fabris lascia a 30 anni. È stato l'eroe azzurro del pattinaggio ai Giochi 2006: due ori (1.500 e staffetta) e un bronzo (5.000) (Ansa)

zo di Roana. Fabris aveva costruito il suo successo a Baselga di Piné, sull'unica pista di pattinaggio in Italia. L'uomo dai pattini d'oro divenne il terzo prodotto interno lordo dell'Altopiano dopo il formaggio (Asiago) e Mario Rigoni Stern. Il formaggio la sua famiglia contribuisce a farlo con l'azienda agricola di mucche da latte. Rigoni Stern, ovviamente, era una lettura obbligatoria per questo poliziotto, studente di Scienze Forestali che quando non girava il mondo con i pattini in borsa (o ai piedi) amava andare in bici (d'estate) o sugli sci da fondo per la natura che ha sempre amato, da uomo di montagna. «Ora mi riposerò un po', andrò

in giro con gli sci e magari aiuterò la famiglia in azienda. Il mio futuro? Potrei rimanere nell'ambiente o fare il poliziotto, sono ancora nelle Fiamme Oro che ringrazio per il sostegno».

Al corso per entrare in polizia, in qualità di «spina» (recluta) gli dissero: «Voi spine siete al livello delle formiche». Enrico non si offese, Enrico non si offende. Più che freddo, ha sempre dato a ogni aspetto della sua avventura umana il giusto peso. A Torino, da «formica» con la dispensa piena, sapeva che le cicale che gli starnazzavano intorno sarebbero sparite dopo l'Olimpiade. Parlò della sua passione per la chitarra rock, di don Romeo, lo zio prete, di nonna Gina e gli tirammo fuori che il suo sogno era uscire a cena con Elisabetta Canalis. Passato. Ha messo su casa con Anne e gli è nata Chanel, 6 mesi. E questa è vita, più divertente e esaltante di ogni altra cosa.

Roberto Perrone

Mi godo l'inverno

«Cosa farò? Per ora mi godo l'inverno, farò sci di fondo e magari aiuterò i miei con le mucche»

Costume
21/11/2011 - l'evento

A lezione di valori da 24 maestri

Dalla laicità al sogno: alla Fondazione E. di Mirafiore il "laboratorio di resistenza permanente"

ROBERTO FIORI
serralunga d'alba

La rivoluzione non è un pranzo di gala». Difficile pensarla come Mao, se a ospitare i moti è uno château immerso tra le vigne da Barolo. Infatti alla Fondazione Mirafiore, circondati dalle botti della tenuta Fontanafredda e dal Bosco dei Pensieri, per presentare la seconda stagione del Laboratorio di Resistenza Permanente, preferiscono parlare di rivoluzione dolce, di convivenza civile e armonia sociale. E citare Kennedy piuttosto che Mao: «Non chiedete cosa può fare il vostro Paese per voi. Chiedete cosa potete fare voi per il vostro Paese».

Ma l'idea scaturita dal cilindro dell'imprenditore Oscar Farinetti (papà di Eataly, ma anche figlio del comandante Paolo che guidò in battaglia la XXI Brigata Matteotti) è innovativa, quasi destabilizzante in un'epoca di disimpegno dalla cosa pubblica. Consiste nel mettere in piedi 24 presidi a tutela dei valori fondanti di una comunità e affidare ognuno di essi a un «capitano», che terrà una «lectio magistralis» conclusa da un dialogo col pubblico. E di attualizzare così l'idea di Resistenza, adattandone il significato ai nuovi rischi, alle nuove minacce e alle nuove opportunità di riscatto.

La squadra, che l'anno scorso contava 11 capitani, si è più che raddoppiata: 24 personaggi avranno a disposizione per le loro lezioni in Langa un anfiteatro in legno, una libreria e una vineria con ristoro, inseguendo un'idea di cultura popolare senza velleità intellettualistiche o elitarie: inizierà venerdì 25 novembre il matematico Piergiorgio Odifreddi, parlando di laicità «per un pensiero libero», chiuderà il vicedirettore de «La Stampa» Massimo Gramellini affrontando il tema del sogno – «sognare allunga la vi(s)ta» - il 21 aprile, a pochi giorni dalla Festa della Liberazione.

In mezzo, un calendario fitto e una «bella Italia» di nomi e di temi: il navigatore solitario Giovanni Soldini è stato invitato a parlare di coraggio, l'imprenditore Matteo Marzotto di qualità e lo chef Massimo Bottura di bontà. Ci saranno l'ironia di Lella Costa, il sorriso di Giorgio Faletti e l'altra informazione di Dario Vergassola. Ezio Mauro si occuperà di verità, Gianni Mura di sport e Gigi Garanzini di spogliatoio. Tre capitani sono stati reclutati dal mondo della politica: il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, affronterà il nodo del cambiamento, quello di Torino, Piero Fassino, il bene pubblico, la vicepresidente del Senato, Emma Bonino, il cosmopolitismo. Altri tre provengono da quello della musica: Mauro Pagani (la creatività), Mario Brunello (l'ascolto) e Gianmaria Testa (il popolare). Gli altri presidi (il nome richiama l'esperienza di Slow Food a difesa della biodiversità agroalimentare) sono stati affidati a Luca Mercalli, Mario Tozzi, Edoardo Nesi, Mario Cucinella, Giovanna Zucconi, Gavino Sanna, Fede e Tinto.

«Se l'anno scorso abbiamo affrontato i temi basilari di ogni società – la giustizia, la salute, il lavoro -, questa volta abbiamo deciso di allargare lo sguardo, inserendo argomenti anche più leggeri ma non per questo meno importanti nella creazione di una migliore armonia sociale – dicono dalla Fondazione Mirafiore -. In fin dei conti, è già una rivoluzione convincere la gente a spegnere la tv e venire a seguire i nostri incontri, tutti gratuiti». A dire il vero lo si potrà fare anche senza muoversi da casa, in diretta streaming dal sito www.fondazionemirafiore.it.